



## **XXVIII° Convegno Nazionale ANUSCA - Riccione 17-21 Novembre 2008**

### La tessera elettorale

A 8 anni dall'introduzione della tessera elettorale, bilancio e proposte di superamento

L'onda della semplificazione amministrativa che ha rivoluzionato i servizi demografici nell'ultimo decennio, ha "toccato" anche l'elettorale. Nel 2000, tutti gli operatori hanno accolto l'introduzione di un documento che mandava in pensione i certificati elettorali con grande entusiasmo. Non più predisposizione e compilazione di migliaia di certificati, organizzazione di notifica a domicilio utilizzando messi comunali piuttosto che servizi postali, controlli, ecc. ecc.

La nuova tessera nasce nel settembre del 2000 ed è subito accompagnata da uno strascico di polemiche. Insorge il Garante per la Privacy: un documento dal quale è possibile desumere a quante e soprattutto quali consultazioni un elettore abbia partecipato costituisce una violazione alle norme sulla riservatezza dei dati. Ma anche questo viene superato dalle indicazioni sulla modalità di consegna e mediante regolamenti riguardo agli obblighi cui è tenuto il personale che tratta i dati ed alle misure di sicurezza da predisporre per la custodia degli stessi

Conforta anche la norma contenuta nell'art. 8 del D.P.R. 299/2000: il carattere temporaneo della tessera elettorale cartacea. Da una prima fase di avvio di sperimentazione dell'utilizzo della carta di identità elettronica quale documento che abilita l'elettore all'esercizio del voto, verranno fissate dal Ministero dell'Interno le modalità per l'adozione a regime della tessera elettorale su supporto informatico, utilizzando la stessa C.I.E.

Alla fine del 2008, a quasi otto anni dal primo utilizzo delle tessere elettorali per le elezioni politiche del 2001, a che punto siamo?

Certo è che tutti gli uffici elettorali hanno dovuto riorganizzare l'attività di aggiornamento dei dati che oggi non riguardano solamente le liste generali e sezionali, ma anche le tessere. In occasione di ogni revisione, si aggiornano anche i documenti in possesso dei cittadini. Ad ogni cambio di sezione segue l'invio a domicilio dell'interessato di un tagliando di convalida adesivo riportante i dati

aggiornati, che l'elettore stesso provvede ad incollare sulla tessera. Nel Comune di Trieste, con un corpo elettorale di 186.000 iscritti, di cui 16.000 circa residenti all'estero, il dato medio delle variazioni annue è di circa 10.000. Il massiccio lavoro di predisposizione dei certificati elettorali che prima era concentrato nel mese precedente le consultazioni, si svolge ora nel corso di tutto l'anno. Le spese per compilazione e distribuzione dei documenti, ieri a carico dello Stato o dell'Ente per cui si svolgevano le consultazioni, sono oggi tutte a carico dei Comuni, a fronte di nessun contributo.

Il numero di duplicati rilasciato ogni anno è aumentato esponenzialmente dall'introduzione della tessera elettorale permanente. Verificando i dati del Comune di Trieste dal 2001 ad oggi relativi al numero delle tessere emesse e comparandolo parzialmente con i dati delle consultazioni degli anni 1996 (Politiche), 1997 (Comunali e circoscrizionali con ballottaggio per l'elezione del Sindaco) e 1998 (Regionali), si rileva che siamo passati dai 259 duplicati rilasciati per le ultime elezioni politiche in cui si votò con il certificato elettorale (1996) ai 1.660 del 2001 (primo anno di utilizzo della tessera elettorale), ai 7.284 del 2006 (in cui si votò non solo per le politiche ma anche per le amministrative con turno di ballottaggio); nel 1997, in cui si votò per le comunali i duplicati dei certificati salirono a 1.420, aumento dovuto al turno di ballottaggio. Si sa, molti cittadini già allora dimenticavano di conservare il certificato per il secondo turno...

Dopo otto anni e, almeno per il comune di Trieste, quattordici consultazioni elettorali o referendarie per le quali si è utilizzata la tessera, per molti cittadini non è ancora maturata la consapevolezza che si tratta di un documento permanente. La facilità con la quale si può ottenere un duplicato, essendo sufficiente una dichiarazione di smarrimento o deterioramento presso lo stesso sportello dell'ufficio elettorale, (fatto peraltro necessario ai fini della semplificazione della procedura per far sì che ciascun cittadino avente diritto sia in possesso del proprio documento per poter votare), incrementa le file presso gli uffici elettorali soprattutto nei giorni immediatamente precedenti ed in quelli stessi della votazione.

Una cosa è sicuramente cambiata nel corso di questi ultimi anni: per una percentuale di cittadini non si ha più la certezza del documento con il quale si recano ai seggi. Non sempre si attaccano alla tessera i tagliandi di convalida con la nuova sezione (che, come sappiamo, qualche volta non è conseguente al cambio di abitazione, ma può essere dovuta ad una ristrutturazione, una variazione al luogo di riunione o alla ridefinizione dei collegi provinciali.); qualcuno, che ha richiesto il duplicato senza darsi la pena di cercare molto accuratamente la tessera, la ritrova l'anno dopo e, magari, la utilizza per votare, senza ricordarsi o sapere che risulta annullata.

Senza contare poi che siamo vicini all'esaurimento dei diciotto spazi a disposizione per i bolli che certificano la votazione. Qualcuno ha già sostituito la tessera (se, per esempio, ha accompagnato al voto un elettore fisicamente impedito).

Che fare? Risolvere il D.P.R. 299/2000. Dare applicazione all'articolo 8.

Nel Comune di Trieste la prima sperimentazione sul riconoscimento dell'elettore al seggio utilizzando la carta di identità elettronica fu effettuata in occasione delle elezioni regionali del 2003, parallelamente al voto elettronico, sponsorizzata e promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Nel 2004 in occasione delle elezioni europee il Ministero dell'Interno sperimentò sia il riconoscimento che lo scrutinio elettronico.

Entrambe le sperimentazioni ebbero esito positivo. I tempi per il riconoscimento dell'elettore risultarono molto più ridotti rispetto al metodo tradizionale sulle liste cartacee.

Perché non continuare sulla stessa strada?

Se il timore del doppio voto in assenza di un documento specifico con bolli che attestino l'avvenuta manifestazione del voto per ciascuna consultazione frena la possibilità di utilizzare semplicemente un documento di identità per poter votare, riflettiamo se questo timore non sia già una realtà con l'attuale sistema che, di fatto, consente ad un elettore il possesso di più tessere.

Il documento di identità personale consente il riconoscimento dell'elettore. Ipotizziamo di dotare tutte le sezioni elettorali di un pc collegato in rete. A questo punto l'ammissione dell'elettore al voto potrà essere effettuata sia inserendo in un lettore la CIE che digitando i dati del possessore della carta di identità cartacea, dal momento che l'attuale costo del documento elettronico non aiuta la sua diffusione universale. Sulle liste on line verrà apposto un indicatore che inibisce la possibilità del doppio voto.

Rimane un ostacolo: far sapere a ciascun elettore dove andare a votare. Un problema nei grossi comuni. Utilizziamo Internet, mettiamo a disposizione dei cittadini la possibilità di conoscere l'indirizzo del seggio mediante interrogazioni sulle nostre reti civiche; chiediamo la collaborazione dell'anagrafe che, all'atto dell'assunzione di nuove residenze o di cambi di abitazione, comunica ai potenziali elettori la sede della sezione elettorale di appartenenza.

Fantascienza?

Solo delle riflessioni e degli spunti sui quali lavorare per far sì che il carattere “temporaneo” della tessera elettorale cartacea, sancito dalla legge, non finisca per diventare definitivo.

*Mariella Maricchiolo – responsabile Elettorale Comune di Trieste*